

Un secolare impegno in continua crescita, offerto senza distinzioni di religione, nazione o provenienza geografica

In aiuto di chi ha bisogno: noi siamo sempre pronti a soccorrere bambini, donne e uomini in difficoltà



Guardate questa foto. Ci rappresenta, dice tanto del nostro operato, di ciò che ogni giorno cerchiamo di fare in aiuto a chi - uomo, donna, bambino - ha bisogno di aiuto. La foto è stata scattata a Lampedusa, dove la piccola bambina in lacrime è arrivata in uno dei barconi della speranza. La sta assistendo una operatrice del CISOM, il Corpo italiano di soccorso dell'Ordine di Malta, il cui personale è pronto h 24 a imbarcarsi in una delle motovedette della Capitaneria di Porto o della Guardia di Finanza non appena arriva una segnalazione dal mare.

A Lampedusa ci siamo da anni e, finché continuerà l'emergenza e ne avremo le forze (e... i fondi), intendiamo continuare a esserci. Così come vogliamo proseguire le altre attività che caratterizzano il nostro impegno caritativo. **Nonostante il caldo torrido e allarmante di questa estate sono state tantissime in questi mesi le iniziative che abbiamo avviato o portato avanti. Lo abbiamo fatto in Italia. E lo abbiamo fatto all'estero.**

In **Venezuela**, colpito da un devastante sisma, siamo andati con il CISOM il corpo di soccorso italiano che sta ampliando il proprio raggio d'intervento anche a progetti esteri (pagina 6). E a **Gaza City**, una delle aree più tormentate del pianeta dove le persone - uomini, donne, bambini - hanno un disperato bisogno di aiuto e di cure abbiamo aperto un ambulatorio, con la benedizione del Patriarca di Terra Santa, il cardinale Pierbattista Pizzaballa (pagina 7). La diplomazia umanitaria, insomma, si conferma sempre più uno strumento fondamentale delle attività solidali e caritative dell'Ordine. Lo dimostra, per esempio, la proficua visita in **Croazia** del Gran Maestro, Fra' John Dunlap (pagina 5).

Ma abbiamo lavorato molto anche in Italia. **L'ACISMOM**, l'Associazione italiana, ha registrato un lusinghiero bilancio di attività, come riferito nella lunga e dettagliata intervista del Presidente Lorenzo Borghese (pagine 2 e 3).

Abbiamo progetti grandi e piccoli, ma tutti pensati per aiutare chi è in difficoltà. Come il programma di recupero post traumatico con l'impiego della **ippoterapia**, un programma del nostro ospedale romano di San Giovanni Battista che ha visto un crescente successo con l'aumento delle richieste e che ci spingerà ad ampliare il servizio alla imminente ripresa autunnale (pagina 14). O come gli interventi e gli aiuti alimentari e di capi di abbigliamento del **Centro assistenza sociale di Trastevere**, uno dei dieci CAS della Delegazione di Roma (pagina 9). Il tutto, sempre, con la necessaria professionalità senza la quale anche i migliori propositi rischiano di diventare fallimentari. Una professionalità, per esempio, come quella messa in atto dai volontari del **Polo Logistico della Delegazione di Roma** (pagina 8). O come quella che è servita per collaborare a un delicato impegno: l'organizzazione della breve ma intensa **visita di Papa Leone XIV a Pavia** (pagina 4).

Ma quello che ci incoraggia e ci spinge di più a proseguire gli sforzi e a farlo con gioia e entusiasmo, è l'attivismo dei **nostri giovani**. Senza giovani, sappiamo, non c'è futuro. Ma su questo fronte ci sentiamo al sicuro: i nostri giovani ci sono, sempre di più. E si danno da fare sempre di più (pagina 10).

Buona lettura! ✝

(n.d'a.)

Programma di assistenza odontoiatrica e chirurgia implantare dell'ACISMOM con il Gran Priorato di Napoli e Sicilia

Curare i denti spesso costa molto, lo sappiamo allora a Pozzuoli avviamo un progetto gratuito

di Maria Calefati di Canalotti *

Presso l'ambulatorio di Pozzuoli dell'ACISMOM, l'Associazione italiana dei cavalieri di Malta, sta prendendo ufficialmente il via il Progetto di Assistenza Odontoiatrica Sociale e Formazione in Chirurgia Implantare. È frutto della collaborazione tra il Gran Priorato di Napoli e Sicilia, l'ACISMOM e la dr.ssa Carolina Lenzi. A dare avvio all'iniziativa è stata la visita del Presidente dell'ACISMOM, Lorenzo Borghese: nella sede di Pozzuoli ha incontrato i professionisti condividendo gli obiettivi di un progetto che coniuga assistenza sanitaria, formazione specialistica e solidarietà, nel pieno rispetto della missione dell'Ordine di Malta. L'iniziativa nasce dalla consapevolezza che le cure implantologiche, non essendo generalmente comprese tra le prestazioni garantite dal Servizio Sanitario Nazionale, risultano spesso economicamente inaccessibili per le persone più fragili. Il progetto intende pertanto offrire, a titolo completamente gratuito, riabilitazioni implantari a pazienti selezionati sulla base di criteri clinici e socioeconomici, restituendo loro salute, funzionalità e qualità della vita.

Accanto alla finalità assistenziale, **il progetto rappresenta anche un'importante opportunità di crescita professionale per gli odontoiatri partecipanti.** Potranno, infatti, perfezionare le proprie competenze in chirurgia implantare attraverso un percorso formativo pratico, sempre sotto la guida e la responsabilità di *tutor* clinici di consolidata esperienza, nel pieno rispetto dei più elevati standard scientifici ed etici.

La realizzazione del progetto è resa possibile grazie alla collaborazione tra l'ambulatorio dell'ACISMOM con aziende partner internazionali, che sostengono il progetto mediante la fornitura di dispositivi medici e materiali necessari



La palazzina dove ha sede l'ambulatorio e un intervento dentistico.

allo svolgimento degli interventi.

Con questa iniziativa, il Gran Priorato di Napoli e Sicilia e l'ACISMOM confermano il proprio impegno nel promuovere una sanità sempre più vicina ai bisogni delle persone maggiormente vulnerabili, unendo eccellenza clinica, formazione e servizio, secondo i valori che da sempre ispirano l'azione dell'Ordine di Malta. 🇲🇹

** Ospedaliere del Gran Priorato di Napoli
Dama di Onore e Devozione in Obbedienza*

Lorenzo Borghese, Presidente ACISMOM, fa un bilancio di quanto fatto e di quanto si intende ancora fare

«Siamo tornati a investire nella sanità territoriale Così stiamo ampliando il servizio ai nostri assistiti»

di Gioacchino Fabio Bifulco *

Normalmente con Lorenzo Borghese, Presidente dell'ACISMOM, chi scrive queste righe parla - in quanto Tesoriere dell'Associazione italiana dei Cavalieri di Malta - di bilanci, investimenti e programmi. Ma chi scrive è anche Delegato alle Comunicazioni del Gran Priorato di Napoli e Sicilia. Inevitabilmente per questa intervista a *L'orma*, raccolta durante gli incontri a Pozzuoli per l'inaugurazione dell'ambulatorio odontoiatrico (*cf. articolo sopra*), il discorso si è ampliato. Ne è emerso un quadro a tutto tondo dei progetti di sviluppo dell'Associazione e delle sue strutture.

Quindi, questa volta, le domando le faccio io. Prometto che, almeno all'inizio, non parleremo di numeri. Che cosa rappresenta per te questa visita a Napoli e Pozzuoli e quale significato attribuisce alla collaborazione tra il Gran Priorato di Napoli e Sicilia e l'ACISMOM?

«Un altissimo significato istituzionale, collaborativo, ma soprattutto di condivisione di intenti. Un significato da Ordine di Malta: che cosa posso dire diversamente?»

Perché avete scelto di avviare proprio qui a Pozzuoli il progetto di assistenza odontoiatrica sociale e formazione implantare?

«Assolutamente per caso. Da quando sono stato nominato alla guida dell'ACISMOM, devo dire che è iniziato un buon rapporto di sinergia con i Gran Priorati. In questo caso sono stato contattato dal Gran Priore di Napoli Fra' Nicolò Custozza de Cattani, che attraverso alcune sue conoscenze, aveva pensato di proporre un progetto caritativo e sanitario allo stesso tempo».

Quanto è importante, per l'Ordine di Malta, tornare a investire nelle opere sanitarie territoriali?

«Moltissimo! È davvero molto importante. La sanità in Italia è uno dei grandi problemi, con le liste d'attesa, con la generale difficoltà di accesso ai servizi.

E noi, con le nostre attività ambulatoriali attive in alcuni dei luoghi più "difficili" d'Italia, che oggi vivono un momento di forte espansione, proviamo ad alleggerire il carico della sanità pubblica, soprattutto rivolgendoci alle categorie più fragili dal punto di vista economico e sociale».

Questo progetto, in effetti, unisce assistenza ai più fragili, formazione professionale ed eccellenza sanitaria. È questa la direzione che ACISMOM intende seguire anche in futuro?

«Assolutamente sì. È una strada che abbiamo intrapreso con la nomina del nuovo Direttore Generale delle attività sanitarie, Edoardo Bellomo, un professionista formatosi fin dagli inizi della sua carriera nel settore sanitario e ospedaliero. Ed è questa, ovviamente, la strada che intendiamo seguire».

L'iniziativa avviata a Pozzuoli offre gratuitamente cure normalmente non accessibili alle fasce più deboli. Ritieni che questo modello possa essere replicato in altre realtà italiane?

«Il fatto solo che se ne possa parlare e poi possa uscire un articolo su questa rivista del nostro Ordine, consente ad altri di vedere cosa si è fatto e di provare a replicarlo. Il bene si moltiplica...».

Quale messaggio desideri lanciare ai professionisti sanitari che vo-

gliono mettere le proprie competenze al servizio dei più vulnerabili?

«Ci sono tanti modi per fare del bene al prossimo. Il messaggio è che farlo insieme, farlo in maniera aggregata e ben organizzata, ha un effetto moltiplicativo. Trovo che questo renda bene il senso intimo della nostra missione caritativa».

Ampliamo il discorso. L'Ordine di Malta sta vivendo una stagione di profonde riforme. Qual è, a tuo avviso, il significato dei nuovi Statuti italiani?

«È stata sicuramente svolta una grande opera di amalgama e un importante lavoro da parte delle nostre istituzioni. Credo, da quello che ho potuto leggere, che ci sia una forte necessità di promuovere collaborazione e coordinamento tra enti melitensi sul territorio italiano. E penso che questo possa essere solo positivo: vedo una rinnovata spinta a parlare e a condividere».

Che ruolo avrà, nel nuovo assetto, l'Ordine di Malta Italia e quale sarà il rapporto con ACISMOM e CISOM?

«Se devo essere sincero non mi sono ancora posto il problema. Ma Ordine di Malta Italia mi sembra un vero e proprio ente di indirizzo generale, che indica la direzione verso la quale poi ACISMOM e CISOM devono dirigere la loro prua».

Ritieni che la riforma possa favorire una maggiore unità e coordinamento delle opere melitensi presenti sul territorio nazionale?

«Sì, ne sono pienamente convinto; benché sarà necessario un minimo di rodaggio, come per tutte le cose nuove. Poi, ne sono certo, ne verrà solo del bene».

Nei prossimi mesi vi saranno importanti appuntamenti elettorali per le istituzioni italiane dell'Ordine. Che clima percepisci?

«Percepisco un clima abbastanza sereno, certamente mosso dal sentimento di far presto e bene, con tutte le caratteristiche di animosità che un periodo elettorale si porta dietro, il tutto in un quadro naturale, come dicevo, di necessario tempo per assorbire le nuove norme».

Quali caratteristiche dovrebbe possedere oggi la futura classe dirigente melitense?

«La risposta è facile e non negoziabile: *Tuitio fidei et obsequium pauperum!* Cioè la nostra secolare missione di testimonianza della Fede attraverso l'aiuto a chi è in stato di bisogno. Il tutto declinato nei tempi moderni e secondo le varie spiegazioni che abbiamo ricevuto negli anni».

Quanto ritieni importante il coinvolgimento delle Delegazioni e delle nuove generazioni nella vita dell'Ordine?

«È una cosa assolutamente fondamentale! Le Delegazioni sono il perno intorno al quale ruota tutta la "macchina" dell'Ordine di Malta. E il progetto di Pozzuoli, per esempio, mi sembra ne sia una declinazione. In autunno, per altro, apriremo delle nuove attività anche a Begato, un quartiere estremamente disagiato nella città di Genova, grazie all'impegno costante e perseverante della Delegazione, che è stato eccezionale».

In un momento di così grandi cambiamenti, senti ancora in te la voglia e la disponibilità a continuare il servizio a favore dell'Ordine e delle sue opere?

«Non posso non confessare che tutte le energie spese in questi tre anni di Presidenza sono state tante. Ma non posso nemmeno dimenticare che tre anni fa abbiamo iniziato, forse senza rendercene pienamente conto subito, un percorso di cambiamento all'interno dell'Associazione che oggi stiamo portando a compimento. Abbiamo messo molte attività in campo e molte le stiamo concludendo. Quindi, per rispondere alla tua domanda: sì ho ancora voglia di portare avanti le attività iniziate e non ancora concluse».

Guardando al mandato appena trascorso, quali ritieni siano stati i risultati più significativi raggiunti dall'ACISMOM?

«Se ti dovessi elencare la serie di attività messe in campo in questi tre anni non basterebbero le pagi-

ne di questa rivista. Il pilastro fondamentale che ci ha guidato sin dall'inizio tre anni fa è stata l'esigenza di dare centralità alle necessità del malato. Partire da questo concetto è stato, credo, la carta vincente: dalla offerta sanitaria di qualità e tutto ciò che gira attorno alle esigenze quotidiane (infrastrutture, reparti, mensa...), servizi alberghieri, aree di incontro in ospedale (bar, parco...).

Ma soprattutto ritengo importante la grande attenzione ai rapporti empatici fra personale e pazienti, un sincero e amorevole accompagnamento nel tragitto terapeutico. Non è stato facile, abbiamo trovato mille resistenze determinate, diciamo, da un vissuto non proprio rispettoso del paziente. È stato un grande impegno costante ma, senza alcuna retorica o autoreferenzialità, credo che sia ben visibile all'osservatore esterno un risultato molto buono. A titolo esemplificativo posso ricordarti: la piena ripresa e riqualificazione delle attività sanitarie dell'Ospedale San Giovanni Battista di Roma; lo sviluppo delle attività ambulatoriali; l'opera di risanamento economico; l'ampliamento dei professionisti, sempre più importanti, che oggi lavorano con noi; le tante collaborazioni con il mondo della sanità cattolica, con le Università, le Regioni e il Ministero della Salute; la riscoperta della Ricerca Scientifica; le tante sperimentazioni gestionali; l'approvazione dei progetti di ampliamento dell'Ospedale... Certo, a onor del vero va detto che c'è ancora tanto e tanto da fare!».

Quali sono state le maggiori difficoltà incontrate in questi anni?

«La condivisione di intenti».

C'è un risultato di cui vai particolarmente orgoglioso?

«Sì: la rinnovata attenzione verso il "paziente", la cura e lo sguardo rivolto verso di Lui. Ho fatto per tanti anni il medico e questo obiettivo è sempre stato il mio punto di riferimento. E ho avuto la fortuna di poterlo portare in ACISMOM».

Quali sono, a oggi, le priorità dell'ACISMOM per i prossimi anni?

«Credo semplicemente il portare a compimento le attività più importanti iniziate. C'è il piano per il completamento del risanamento finanziario; la realizzazione della nuova ala dell'ospedale; l'ampliamento delle attività ambulatoriali con nuove aperture... ed ancora tutto un mondo di collaborazioni per la ricerca scientifica da esplorare. Se consideri che mettendo a frutto il lavoro organizzativo siamo riusciti a pubblicare articoli su riviste di portata internazionale, pensa che contributo possiamo dare al mondo clinico nei settori in cui siamo all'avanguardia: riabilitazione e cura del diabete con le patologie correlate».

Il progetto di sviluppo dell'ospedale romano San Giovanni Battista rappresenta una delle grandi sfide future dell'Associazione...

«L'Ospedale rappresenta una delle più importanti realtà riabilitative nazionali; oggi riusciamo a tenere con noi i pazienti per massimo di 40 o 60 giorni, in base alle patologie, e siamo costretti a trasferirli in altri centri per assicurarne la continuità assistenziale. Il nostro desiderio è accompagnare lo sviluppo logistico con il completamento del percorso clinico, permettendo ai pazienti di rimanere con noi per tutto il tempo necessario al completo recupero psico-fisico, inserendo altre gamme di attività riabilitative, ed ancora attività estensive, finanche delle specialità che guardano ai nuovi orientamenti dei bisogni di salute, come il mondo delle grandi complessità cognitive-comportamentali e le demenze, che stanno diventando il grande bisogno di oggi e del domani.

Quindi, per concludere: come immagini l'ACISMOM tra cinque o dieci anni?

«Immagino l'Ente, relativamente alle attività sanitarie, con una duplice anima: l'assoluto riferimento nazionale per il trattamento del diabete e delle patologie correlate, accompagnato dall'anima di un ospedale di eccellenza per il trattamento di tutte le forme di patologia che necessitano riabilitazione, dai setting più complessi fino alle più importanti forme di cronicità».

** Cavaliere di Onore
e Devozione
Delegato*

*alle Comunicazioni Gran
Priorato di Napoli e Sicilia
Tesoriere ACISMOM*



Lorenzo Borghese, con accanto Fra' Nicolò Custozza de Cattani, Gran Priore di Napoli e Sicilia, all'inaugurazione della struttura di Pozzuoli.

Alcuni retroscena anche divertenti della gestione del recente e intenso viaggio lampo di Leone XIV a Pavia

Ma, insomma, come si organizza una visita del Papa? Con mesi di lavoro, telefono, email e... notti insonni

di Tiziana Perfetti *

Alla fine, però, quello che conta è la soddisfazione di aver portato bene a termine un compito impegnativo. Operando in sinergia con le diverse istituzioni: dalla Curia alla Prefettura alle Forze dell'Ordine. E cercando di tamponare le pretese più diverse. Dal classico "Lei non sa chi sono io" a quella di chi voleva a tutti i costi regalare una capretta al Pontefice perché era stata miracolata dopo un parto difficile

Una Dama dell'Ordine e una storica volontaria CISOM sono state chiamate a far parte della squadra organizzatrice della recente visita a Pavia di Papa Leone XIV. Una visita breve, di poche ore, ma forse proprio per questo molto complessa nella sua gestione, fatta di continui imprevisti e di richieste talora davvero strane. Ecco il racconto/testimonia di una delle due.

A Pavia il cielo è terso, il sole è a picco e il caldo torrido toglie il respiro. È sabato 20 giugno, il giorno di Leone XIV in questa città lombarda dove da circa 1.300 anni, portate per volere del re longobardo Liutprando, sono custodite nella Basilica di San Pietro in Ciel d'Oro, le reliquie di Sant'Agostino di cui l'attuale Pontefice è "figlio". Il Santo Padre è venuto proprio per fermarsi - sia pure per poche ore, in una visita lampo - a pregare e venerare le reliquie del Santo custodite nella Basilica.

Ma questo sabato è anche il giorno al cui termine la sottoscritta e Barbara Orseniga, storica volontaria CISOM, saluteremo questi luoghi e questo Palazzo vescovile che dal 7 aprile è stata la nostra "casa". Siamo state infatti aggiunte alla segreteria organizzativa della Visita del Santo Padre coordinata dalla Diocesi di Pavia e dalla Curia Vescovile in sinergia con la Segreteria di Stato della Santa Sede, la Gendarmeria Vaticana, le Autorità locali, la Prefettura, le Forze dell'Ordine, i volontari.

Sono stati mesi impegnativi; abbiamo dato voce e risposte a migliaia di telefonate. Barbara ha trovato il modo di occupare la sua insonnia rispondendo a una quantità enorme di email; abbiamo dovuto consolare la delusione di

chi avrebbe voluto regalare al Papa una capretta (sì: avete letto bene) nata nello stesso giorno della propria figlioletta ed entrambe miracolate dopo parti difficili; abbiamo fatto fronte a chi, senza mai demordere, chiamava ogni giorno, sabati e domeniche compresi, per chiedere di incontrare "a quattr'occhi" Papa Leone (lo citava a intercalare di due parole) perché aveva bisogno di far dare una benedizione al figlio disabile, alla moglie disabile che però lavorava e quindi si doveva far coincidere il permesso di lavoro, al nipote, alla cognata malata e poi anche a lui; abbiamo sentito lo sconforto di un ristoratore che avrebbe voluto che il Papa - «Tanto è di strada» - passasse a visitare il suo agriturismo e in cambio... gli avrebbe offerto il pranzo.

Qualcuno, nonostante non potessimo accettarne le richieste, ci ringraziava comunque per la gentilezza e il tempo dedicato mentre **qualcun altro ci scriveva che «si sarebbe lamentato in persona con il Papa» perché eravamo inflessibili.**

Alla fine non eravamo più due voci, ma "Barbara e Tiziana", una cosa sola. Sulle montagne russe, perché ogni giorno c'era una disposizione diversa da seguire. Abbiamo imparato a gestire i capricci e le insofferenze del "Lei non sa chi sono io" e a trasgredire comunque e un po' di nascosto a qualche direttiva per regalare la gioia di un incontro irripetibile a chi, davanti alla delusione di un "no" non si lamentava ma ci trasmetteva lo sconforto vero.

Siamo state accolte, sentito un'amicizia viva, condiviso caramelle con il Vescovo cittadino, mons. Corrado Sanguineti. Ci siamo addormentate sfinite per la stanchezza, ma siamo arrivate in fondo.

E quando è arrivato il gran giorno... intorno a noi un'esplosione di applausi e una città che acclama con entusiasmo crescente: «Leone! Leone!! Leone!!!».

L'attesa è finita. L'emozione prende l'anima.

Il pomeriggio pavese di papa Leone scorre come in un abbraccio. Un abbraccio di Fede vera, forte e spontanea. Si possono descrivere proprio con le parole di sant'Agostino nelle sue *Confessioni*: «Ci hai fatti per Te, o Signore, e il nostro cuore è inquieto finché non riposa in Te».

Ed è in questo abbraccio, con il cuore pieno di calma, che chiudiamo la pagina su questa bellissima esperienza di Fede che per noi è stata un Dono. E adesso possiamo finalmente andare a dormire. 🛌

* Dama di Grazia Magistrale
Delegazione di Lombardia



A sinistra, Papa Leone XIV nella Basilica di San Pietro in Ciel d'Oro, in raccoglimento davanti alla teca con le reliquie di Sant'Agostino.
A destra, Lodovico di Carpegna Brivio, cavaliere di Onore e Devozione, responsabile delle relazioni con le istituzioni religiose della Delegazione di Lombardia dell'Ordine di Malta: ha guidato la ristretta rappresentanza della Delegazione e qui è fotografato mentre incontra il Pontefice alla presenza del Vescovo di Pavia mons. Corrado Sanguineti.

Fruttuosi i colloqui guidati anche dal Gran Cancelliere e dal Grande Ospedaliere

La visita a Zagabria del Gran Maestro: occasione per rafforzare i progetti umanitari dell'Ordine

di Pietro Mortini *

L'apprezzamento per i nostri impegni solidali espresso dal Presidente croato Zoran Milanović. La Santa Messa di San Giovanni celebrata dal Cardinale Dominique Mamberti, Prefetto del Supremo tribunale della Segnatura Apostolica



Dal 2024 sono ambasciatore del Sovrano Militare Ordine di Malta presso la Repubblica di Croazia. Nei primi mesi del 2025, coadiuvato dal mio staff, ho fondato il Malteška Služba (Corpo di Soccorso dell'Ordine di Malta in Croazia), presieduto dal confratello croato Georg Eltz von Vukovar, e successivamente l'ambulatorio medico presso il Santuario di Nostra Signora di Marija Bistrica, il principale luogo di devozione mariano della Croazia. Queste importanti opere realizzate dall'Ambasciata sono al servizio della popolazione più fragile e hanno determinato due eventi importanti nella vita dell'Ordine in Croazia.

Il primo è stato, lo scorso giugno, la visita di Sua Eminenza Reverendissima il Cardinale Dominique Mamberti, Protodiacono di Santa Romana Chiesa e Prefetto del Supremo Tribunale della Segnatura Apostolica, nonché Bali Gran Croce di Onore e Devozione dell'Ordine di Malta. Il Cardinale Mamberti ha celebrato la Santa Messa pontificale in latino per la Solennità di San Giovanni Battista presso l'antica chiesa di San Giovanni a Zagabria, ha visitato l'ambulatorio presso il Santuario di N.S. di Marija Bistrica e ha partecipato al Ricevimento di Stato in occasione della Festa patronale di San Giovanni, al quale era presente un'importante rappresentanza del corpo diplomatico accreditato in Croazia. Sua Eminenza, prima di rientrare a Roma, ha benedetto gli uffici dell'Ambasciata alla presenza del Nunzio Apostolico Sua Eccellenza Reverendissima Mons. Leopoldo Girelli. Il Cardinale Mamberti ha incoraggiato tutti noi a proseguire nella testimonianza dei carismi dell'Ordine di San Giovanni di Gerusalemme.

Il secondo evento, ancor più significativo, è stata la visita ufficiale, il 2 luglio, del Principe e Gran Maestro dell'Ordine di Malta, Fra' John Dunlap, al Presidente della Repubblica di Croazia, Zoran Milanović. L'incontro riveste un'importanza storica, trattandosi della seconda visita ufficiale di un Gran Maestro nella Repubblica di Croazia dall'instaurazione delle relazioni diplomatiche ufficiali nel

1992. Nel corso dei colloqui, in cui il Presidente Milanović ha mostrato apprezzamento per l'operato dell'Ordine nel mondo, è stata riaffermata la comune volontà di rafforzare la cooperazione negli ambiti umanitario, medico e sociale a beneficio delle persone più vulnerabili, con la prossima stipula di un accordo di cooperazione. Il Gran Maestro è stato inoltre accolto dal Presidente del Parlamento Gordan Jandroković e dal Primo Ministro Andrej Plenković, i quali hanno ribadito la stima nei confronti dell'Ordine di Malta. Nell'ambito della visita ufficiale, il Gran Cancelliere Riccardo Paternò di Montecupo ha incontrato il Ministro degli Affari Esteri Grljić Radman, approfondendo i temi al centro dei negoziati per l'Accordo di Cooperazione. Il Grande Ospedaliere Josef D. Blotz ha incontrato Marija Bubas, Segretaria di Stato al Ministero della Salute, occasione per discutere di ulteriori sviluppi di collaborazione in Croazia attraverso il corpo di soccorso Malteška Služba. Il 3 luglio la delegazione dell'Ordine guidata dal Gran Maestro si è recata al Santuario di Marija Bistrica, dove è stata accolta dal Rettore del santuario e parroco, il Rev. Tomica Šestak, e dai numerosi volontari del Malteška Služba: è stata celebrata la Santa Messa in latino. Un momento particolarmente caro allo scrivente è stato il sopralluogo presso il presidio medico volontario per i pellegrini, dove il Gran Maestro è stato accolto dalla direttrice, prof.ssa Sanja Kovačić. Quest'anno la struttura è stata integrata nel sistema sanitario come Ambulatorio Turistico del Centro Sanitario croato.

In segno di apprezzamento per il sostegno offerto dal Sovrano Ordine di Malta, è stata scoperta una targa commemorativa a perenne ricordo della visita e del contributo dell'Ordine all'allestimento dell'ambulatorio. La targa è stata svelata da Sua Altezza Fra' John Dunlap e dal confratello Georg Eltz von Vukovar. 🇻🇪

** Ambasciatore dell'Ordine di Malta presso la Repubblica di Croazia*



In alto a sinistra, Zagabria: il Gran Maestro, Fra' John Dunlap, ricevuto a Palazzo Pantovčak dal Presidente della Repubblica di Croazia, Zoran Milanović.

Sotto, il tavolo di lavoro con il Gran Cancelliere dell'Ordine di Malta, Riccardo Paternò di Montecupo, e il Grande Ospedaliere Josef Blotz.

Qui in alto, foto di gruppo con, da sinistra a destra: Aldo Di Biagio (Ministro Consigliere), Mons. Leopoldo Girelli (Nunzio Apostolico), il Cavaliere di Grazia Magistrale prof. Pietro Mortini (Ambasciatore), il Card. Dominique Mamberti, Massimiliano Prati (Cavaliere di Grazia Magistrale e Consigliere dell'ambasciata), il Cav. Branimir Iveković, la Sig.ra Federica Alemanno (Consigliere Speciale per i Progetti Umanitari).

Sopra, lo svelamento della targa commemorativa della visita del Gran Maestro.

Il racconto/testimonianza del responsabile del team di emergenza che il CISOM ha inviato nel Paese sudamericano

Per il terremoto che ha devastato il Venezuela la risposta dell'Ordine di Malta è stata immediata

di Lorenzo Massucchielli *

«Ed è una risposta i cui progetti sono destinati a restare, dopo la fine dei primi interventi di urgenza».

Un lavoro a 360 gradi con la locale Associazione del nostro Ordine, e altre realtà umanitarie tra cui Malteser International e la squadra di Regione Toscana

Arrivando in Venezuela si comprende che un terremoto non finisce quando la terra smette di tremare. Con oltre nove milioni di persone coinvolte e oltre 4.000 vittime e 40mila dispersi, il disastro e la tragedia continuano nelle case lesionate, nei campi improvvisati, negli ospedali e nelle famiglie che cercano un parente. Per il CISOM la risposta all'emergenza è stata immediata. Abbiamo costituito l'Unità di Crisi con il Vice Presidente Luca Aragone, il Direttore Nazionale Luigi Di Iorio, il Vicedirettore Nazionale Fabrizio Celestini e lo scrivente, per il coordinamento e la definizione rapida della strategia d'intervento. Le informazioni erano frammentarie, ma era chiaro che occorreva sostenere l'AVOM, l'Associazione venezuelana dell'Ordine di Malta, raccordandoci con il resto degli attori umanitari e di protezione civile - tra cui i Vigili del Fuoco italiani e il team di coordinamento europeo.

Insieme ad Alessandro Benati (Operations Expert del CISOM) chi scrive ha preso parte alla missione di *assessment*. Abbiamo raggiunto Caracas e le aree colpite, lavorando accanto ai volontari dell'AVOM e della Fundación Vive Más. Non cercavamo soltanto cifre; volevamo capire come vivevano le persone colpite dal sisma e quali capacità locali potessero essere rafforzate.

Molte famiglie dormivano vicino alle loro abitazioni danneggiate. Restare accanto a una casa pericolante significava proteggere ciò che era rimasto. **I bisogni erano evidenti: cure, farmaci, assistenza psicologica, acqua e beni essenziali.** Altri erano meno visibili: organizzare la logistica, raccogliere dati affidabili e dare continuità alla mobilitazione dei volontari.

A Caraballeda abbiamo sostenuto il passaggio d'eredità del lavoro svolto dall'Emergency Medical Team della Regione Toscana. Con la conclusione della missione italiana, occorreva transitare l'esperienza maturata e assicurare la continuità dei servizi. Il CISOM ha lavorato con l'AVOM, il Dipartimento della Protezione Civile, il team toscano e gli interlocutori locali per proseguire le attività sanitarie, mettendo a disposizione personale, materiali, telecomunicazioni e risorse economiche.

La seconda missione, svolta da Chiara Gorni (Planning Expert) e Stefania Costache (Logistics Expert), ha trasformato la valutazione in implementazione. Sono stati predisposti piani sanitari e logistici, sistemi di raccolta dati, *dashboard* operative e procedure per le attività mediche nelle comunità. Le cliniche mobili dell'AVOM e di Vive Más raggiungevano già aree poco servite. Il nostro compito era renderle più solide e autonome. Con Fondazione CIMA abbiamo

sperimentato l'impiego di strumenti integrati di intelligenza artificiale. Attraverso Hermes Agent sono stati integrati dati sul sisma, sull'instabilità dei versanti, sulla liquefazione e sulle previsioni meteorologiche, producendo mappe delle aree esposte a frane, allagamenti e altri rischi secondari, oltre che analisi dei crolli e della situazione umanitaria. Uno strumento per leggere più rapidamente una realtà complessa.

Il lavoro continua a distanza. **Il CISOM ha assunto, a supporto e su richiesta del Malteser International, una funzione di coordinamento e collegamento tra le realtà dell'Ordine impegnate nella risposta.** Un'attività poco visibile, ma essenziale per evitare sovrapposizioni e trasformare iniziative diverse in un'azione condivisa. Per dare continuità all'intervento è stata aperta una raccolta fondi, tutt'ora presente sul sito del CISOM. Servono finanziamenti per acquistare medicinali, materiali e capacità logistiche: con circa 750 euro si permette a una postazione sanitaria mobile di operare per una giornata, assistendo, in media, 120 persone. 🇮🇹

* CISOM Responsabile Area Attività Internazionali, Marketing e Fundraising



Qui sopra, un colloquio operativo del team italiano: da sin. l'autore dell'articolo, Alessandro Benati (CISOM), Sara Montemerani (medico EMT, emergency medical technician, Regione Toscana), Alessandra Cubeddu (ginecologa EMT Regione Toscana). Sotto, due momenti degli interventi.



Benedetta dal Cardinale Pierbattista Pizzaballa e dal Patriarca Greco Ortodosso di Gerusalemme

A Gaza City partirà una clinica dell'Ordine di Malta Servirà tutti senza distinzioni di Fede o provenienza

È una importante partnership quella firmata a metà estate tra l'Ordine di Malta e il Patriarcato Latino di Gerusalemme. Ha infatti dato vita a Gaza City a una clinica dell'Ordine: fornirà assistenza sanitaria di base fino a cento pazienti al giorno grazie a uno staff di circa 30 persone tra medici, infermieri e farmacisti.

La clinica, le cui attività sono coordinate da Malteser International, l'Agenzia di soccorso dell'Ordine di Malta, è stata benedetta lunedì 22 giugno, da Sua Beatitudine il cardinale Pierbattista Pizzaballa, Patriarca Latino di Gerusalemme nonché Bali di Onore e Devozione dell'Ordine di Malta, alla presenza di Sua Beatitudine Teofilo III, Patriarca Greco Ortodosso di Gerusalemme e del Grande Ospedaliere Josef Blotz, responsabile delle attività caritative e mediche dell'Ordine di Malta. «L'assistenza sanitaria per la popolazione di Gaza è in condizioni catastrofiche» afferma il dott. Ali Ibrahim Al-Musaddar, diret-



Sua Beatitudine il Cardinale Pierbattista Pizzaballa, Patriarca Latino di Gerusalemme, taglia il nastro inaugurale della Clinica assieme a Sua Beatitudine Teofilo III, Patriarca Greco Ortodosso di Gerusalemme, e a Josef Blotz, Grande Ospedaliere dell'Ordine di Malta.

tore medico della Clinica. «La violenza continua nonostante il cessate il fuoco. Il 60 per cento delle strutture sanitarie è stato completamente distrutto e molte altre sono gravemente danneggiate. Quasi l'intera popolazione è stata ripetutamente

sffolata ed è dipendente dagli aiuti umanitari. Le persone arrivano qui malate, esauste e profondamente traumatizzate, in urgente bisogno di assistenza».

«Ecco perché la benedizione della Clinica da parte del Patriarca Latino

alla vigilia 24 giugno festa di San Giovanni Battista, patrono dell'Ordine, rappresenta una tappa storica» dichiara Josef Blotz. «A oltre novecento anni dalla nostra fondazione in Terra Santa, continuiamo a servire le persone in difficoltà, indipendentemente dalla loro religione o provenienza. Stiamo lavorando attivamente per intensificare il nostro impegno in queste circostanze così difficili».

Il finanziamento e le donazioni per la clinica sono forniti dal Ministero degli Esteri tedesco, dal Ministero degli Affari Esteri della Repubblica Ceca, da Aktion Deutschland Hilft, UNICEF, dal Patriarcato Latino di Gerusalemme e dall'Arcidiocesi di Monaco e di Paderborn.

Dall'inizio della guerra a Gaza nel 2023, Malteser International è riuscito a fornire oltre 200 tonnellate di beni di prima necessità salvavita a circa 25.000 persone che vivono nella parrocchia e nelle aree limitrofe. ✝

Con gli operatori del CISOM imbarcati nelle motovedette della Guardia Costiera e della Guardia di Finanza

E intanto a Lampedusa confermiamo l'impegno avviato nel 2008 in aiuto ai migranti del Mediterraneo

Nell'anniversario del primo viaggio pastorale di Papa Francesco a Lampedusa e in concomitanza con le celebrazioni presiedute da Papa Leone XIV, l'Ordine di Malta ha voluto confermare il proprio impegno a favore dei migranti nel Mediterraneo: un impegno di lunga data, avviato infatti nell'ormai lontano 2008.

Per ribadire che questo servizio caritativo resta ai primi posti tra quelli dell'Ordine, il Grande Ospedaliere Josef Blotz si è recato a Lampedusa, accompagnato dal Presidente della Fondazione CISOM, Benedetto Barberini, e dal Vice Direttore Fabrizio Celestini.

Il Grande Ospedaliere ha incontrato il personale del CISOM in servizio nell'isola, ringraziando medici, infermieri, soccorritori e volontari per la loro professionalità, dedizione e spirito di servizio.

Ha inoltre avuto modo di confrontarsi con le locali autorità civili,

religiose e militari, ribadendo l'importanza di una stretta collaborazione tra le istituzioni impegnate nell'assistenza umanitaria, nella risposta alle emergenze e nella gestione dei flussi

migratori. Sono stati inoltre organizzati incontri con rappresentanti del Dipartimento della Protezione Civile e dell'Organizzazione Internazionale per le Migrazioni (OIM).



Un'operatrice CISOM presta la prima assistenza a una neonata sbarcata a Lampedusa.

Una parte significativa della missione è stata dedicata all'incontro con gli operatori sanitari del CISOM imbarcati sulle motovedette della Guardia Costiera e della Guardia di Finanza, consentendo a Blotz di osservare da vicino il loro lavoro.

La loro presenza assicura che i migranti soccorsi in mare ricevano assistenza medica immediata fin dai primi momenti successivi al salvataggio.

La delegazione del nostro Ordine ha poi partecipato alla Santa Messa presieduta da Papa Leone XIV.

«Poiché i bisogni umanitari nel Mediterraneo centrale restano estremamente urgenti, l'Ordine di Malta continua a porre la tutela della dignità umana al centro della propria missione umanitaria» ha spiegato il Grande Ospedaliere.

«Proseguiremo a offrire assistenza ai migranti, trasformando l'appello del Santo Padre in concreti gesti di servizio e solidarietà». ✝

Viaggio a Collevaleza nel complesso fondato nel 1951 dalla suora spagnola Madre Speranza

Un Santuario in Umbria attira sempre più pellegrini accolti e assistiti anche dei volontari dell'Ordine

di Valentina Baldoni Fornari *

Nel dodicesimo anniversario della beatificazione di Madre Speranza di Gesù (1893-1983), il 31 maggio nel Santuario dell'Amore Misericordioso di Collevaleza - da lei fondato a Todì in provincia di Perugia - sono arrivati circa un migliaio di pellegrini provenienti da diverse regioni italiane e dall'estero. Tra i partecipanti anche i volontari dell'Ordine di Malta della Delegazione Umbria, che al santuario prestano regolarmente servizio di accoglienza e assistenza ai fedeli.

Molti pellegrini sono arrivati al santuario per accostarsi al sacramento della confessione e per immergersi nelle acque di Collevaleza, alle quali la tradizione attribuisce un particolare valore spirituale e di consolazione per chi vi si accosta con fede. I volontari e le volontarie della Delegazione Umbria prestano servizio alle piscine del santuario coordinati da Massimo Bindella, cavaliere di Grazia Magistrale. «Quando ho iniziato a frequentare Collevaleza - racconta Massimo - si contavano poche decine di pellegrini.



Due volontari dell'Ordine di Malta assistono un pellegrino nella immersione in acqua.

Oggi, in occasione degli eventi più importanti, si raggiungono facilmente numeri molto più elevati. Questo dimostra che esiste ancora una grande sete di spiritualità e di voglia di incontro con Dio».

«All'epoca molti consideravano una visionaria Madre Speranza, suora spagnola fondatrice delle Ancelle e dei Figli dell'Amore Misericordioso arrivata a Collevaleza nel 1951», ricorda Massimo. «Eppure, l'acqua fu trovata a oltre 120 metri di profondità, proprio nel luogo da lei indicato. Da allora migliaia di persone si sono

affidate a questa esperienza di fede».

L'Ordine di Malta è presente a Collevaleza dai primi anni Duemila.

Dal 2005 i volontari della Delegazione dell'Umbria prestano servizio con continuità, occupandosi principalmente dell'accoglienza presso le piscine, dell'assistenza ai pellegrini e dell'orientamento all'interno delle tre chiese del complesso. «Non si tratta soltanto di dare indicazioni pratiche», spiega Massimo, coordinatore del servizio. «Molte persone arrivano portando in loro sofferenze profonde: malattie, lutti, difficoltà familiari. Noi

cerchiamo di accoglierle con rispetto e vicinanza, ascoltando le loro storie e offrendo una presenza discreta». **Un servizio che richiama da vicino il carisma originario dell'Ordine di Malta, nato per assistere i pellegrini diretti in Terra Santa.** «L'accoglienza e la cura della persona fanno parte della nostra identità. Corpo e anima non sono separati: l'assistenza materiale e quella spirituale procedono insieme. E luoghi come Collevaleza aiutano a ritrovare una dimensione più profonda dell'esistenza. Molti raccontano di aver riscoperto la propria fede proprio grazie all'incontro con luoghi di devozione popolare. È accaduto anche a me» confessa Massimo. «Ecco perché il mio desiderio è che sempre più membri dell'Ordine possano conoscere questa realtà e fare esperienza del servizio a Collevaleza. È un luogo dove si riceve molto più di quanto si dà».

** Dama di Grazia Magistrale
Resp. Comunicazioni
Delegazione Umbria*

Nel Polo logistico della Delegazione di Roma si è operato anche nella calura estiva consegnando beni essenziali

Sono solo in 14 ma gestiscono un crocevia di servizi per famiglie e persone fragili e per i senza tetto

di Andrea Fontana *

Nella Delegazione di Roma vi è una realtà di servizio diventata uno dei centri nevralgici dell'attività caritativa dell'Ordine di Malta nella Capitale: è il Polo logistico di Lungotevere Aventino. Qui si raccolgono le derrate alimentari che provengono dal Fondo di aiuti europei agli indigenti (FEAD), dalle donazioni private e da quanto ottenuto dal Gruppo della Raccolta Alimentare, istituito circa due anni fa. Nel Polo prestano servizio quattordici Volontari: si occupano della gestione informatica e amministrativa, delle relazioni con la FEAD e delle operazioni logistiche.

Il servizio del magazzino tiene conto di differenti necessità ed esigenze, come assicurare il costante controllo dello stato dei beni e del loro tempo di scadenza, nonché programmare le distribuzioni alle differenti realtà caritative della Delegazione che operano nel territorio. Inoltre, anche la tipologia del singolo alimento è considerata nella fase di smistamento, poiché le esigenze e le possibilità dei Signori Assisiti possono essere molto differenti fra loro. Normalmente i CAS, i Centri di Assistenza Sociale, portano il loro aiuto alle famiglie, mentre i Gruppi di intervento su strada lo fanno ai senza fissa dimora, persone che non possono cucinare cibi e hanno estreme



La preparazione di un carico di derrate.

difficoltà nel loro trasporto e nella loro conservazione.

Anche nel periodo estivo il Polo logistico è stato operativo. Nella giornata del 21 luglio 2026, la FEAD ha consegnato un carico di ben nove bancali di alimenti, che si aggiungono ai 15 già stoccati. Sono volumi importanti, che rispondono alle esigenze caritative della Delegazione.

La Delegazione di Roma, in media, ogni anno porta il suo aiuto a circa 650 famiglie e a 550 senza fissa dimora, con una gestione di oltre 170mila confezioni alimentari.

Negli stessi giorni di fine luglio, il magazzino ha consegnato oltre duemila "merendine" al Servizio Docce "Fra' Renato Paternò", che grazie al CISOM ha proseguito il proprio impegno senza soluzione di continuità per tutto il mese di agosto. Inoltre, dalla fine di luglio alla metà di settembre, sono state consegnate circa seimila "merendine"

ai Gruppi di intervento su strada, che operano in alcune delle aree socio-economiche più sensibili della Capitale.

** Donato di Devozione
Resp. Comunicazioni della Delegazione di Roma*

Parla Maria Beatrice Imperiali di Francavilla responsabile del CAS di Trastevere

«Nel più antico Centro di assistenza sociale di Roma siamo soprattutto una nutrita squadra della carità»

di Maria Laura Falcinelli *

Se ogni città ha i suoi luoghi magici difficili da dimenticare, Roma ne ha molti di più: tra i gabbiani che veleggiavano nel Ponentino, i tramonti sulle meraviglie architettoniche dell'Urbe e le trattorie dove si può gustare un'ottima carbonara, c'è anche lo storico quartiere di Trastevere, sulla riva sinistra del fiume, attestato sin dai tempi degli Antichi Romani. Oggi, il rione è una delle aree più gettonate dai turisti e si presenta come un'oasi vibrante e allegra, coi suoi vicoli fioriti, i baretto e i ristoranti. Ma non è solo così: sotto la superficie esistono notevoli sacche di povertà, forse poco evidenti, ma non per questo meno dolorose. Non mancano comunque avamposti di sostegno concreto, amore e conforto. Come il CAS, il Centro di assistenza sociale di Trastevere, il più antico tra i dieci centri che l'Ordine di Malta gestisce nella Capitale. È intestato da Donna Maria Theodoli e la responsabile, Maria Beatrice Imperiali di Francavilla, ama definirlo una "nutrita squadra della carità".

Qualche sprazzo di luce?

«Tanti, direi; c'è anche un'assistita che ci ha dedicato una poesia in dialetto romanesco. Riceviamo spesso manifestazioni di affetto di questo tipo. Le trovo toccanti, e durante le nostre giornate di lavoro si percepisce una comunione palpabile. Pensi che ogni volta che iniziamo l'opera di volontariato recitando la Preghiera del Cavaliere sono ormai in tanti che la ripetono con noi».

Come siete organizzati?

«Il centro apre di lunedì, due volte al mese. Per garantire uno svolgimento sereno dei lavori, forniamo agli assistiti i "numerini", come in gastronomia o dal



Maria Beatrice Imperiali di Francavilla al lavoro con la sua squadra.

medico di base, così da evitare i classici "c'ero prima io"».

Immagino che siate molto affezionati ai vostri assistiti.

«Se non li vediamo più, o li vediamo molto di rado, significa che abbiamo lavorato bene, aiutandoli a uscire dall'emarginazione economica e sociale. Ma devo anche confessare che un po' di dispiacere c'è, perché il lato umano è decisivo».

Un esempio di successo?

«Tempo fa, abbiamo assistito una famiglia albanese che viveva in un garage in condizioni igieniche davvero estreme. Abbiamo prima fatto una colletta tra di noi, poi abbiamo procurato loro una casa, e infine il padre ha trovato lavoro. Adesso sono completamente indipendenti, e quando ci vengono a trovare è sempre una gioia».

Un fatto che la rende particolarmente fiera delle tante opere?

«I tanti casi risolti, dalla vecchietta rimasta completamente senza denti, alla quale abbiamo garantito le necessarie cure odontoiatriche, agli anziani che vivono isolati e che andiamo ad assistere a domicilio con generi alimentari, sostegno psicologico e altri servizi. Penso anche a una signora, affetta da una grave forma di diabete, che è stata concretamente aiutata e adesso vive a Marino: tuttora la vado a trovare. E non mancano gli episodi tragicomici, come quello della donna che è arrivata da noi completamente nuda, ma con una borsetta! Che dire, l'abbiamo subito accudita...».

* Dama di Grazia Magistrale

Riflessioni sul profondo e vivo ritiro spirituale a Chieri organizzato della Delegazione del Piemonte

Meditare la Passione per riscoprire cos'è la Fede: è la "chiave" per orientare il nostro cammino

di Luca Beccaria *

Sono passati alcuni mesi, il tempo giusto per meditare su quanto abbiamo appreso, un sabato di fine marzo nel Convento di San Domenico a Chieri. Qui le parole e gli insegnamenti di Padre Costantino Gilardi, cappellano della Delegazione, e di don Lucio Casto, professore emerito di Storia della Chiesa e già ordinario presso la Facoltà Teologica di Torino, hanno dato un profondo significato al tradizionale ritiro spirituale della Delegazione piemontese dell'Ordine di Malta. Questo appuntamento ormai consolidato e ricco di spunti di riflessione ha visto la partecipazione di confratelli e consorelle raccolti in un'intensa giornata di preghiera, riflessione e condivisione.

La giornata si è articolata in tre meditazioni - dedicate rispettivamente all'introduzione con la cena di Betania, al processo davanti al Sinedrio e al processo davanti a Pilato - offrendo ai partecipanti un itinerario spirituale che ha intrecciato esegesi biblica e riflessione teologica. Don Lucio ha guidato i presenti dentro la struttura narrativa dell'evangelista, evidenziando come il racconto della Passione non sia soltanto cronaca degli eventi, ma costruzione teologica densa di significati, articolata in luoghi e passaggi che rimandano al compimento delle Scritture.

Particolarmente significativa la riflessione sulla preparazione - o meglio, sull'impreparazione - dei discepoli di fronte allo scandalo della croce: un tema che interpella ancora oggi il credente, chia-

mato a confrontarsi con il mistero del dolore e della prova. In questo senso, la figura di Maria di Betania, capace di un amore "senza misura", è stata proposta come modello autentico di sequela, in contrasto con l'incomprensione e le esitazioni degli apostoli. Ampio spazio è stato dedicato anche ai protagonisti della Passione: da Giuda, il cui gesto è letto da Matteo alla luce del compimento profetico ma accompagnato da un drammatico pentimento, fino ai capi religiosi, indicati come principali responsabili del rifiuto del Messia per aver tradito la loro missione. In parallelo, emerge una certa attenuazione della responsabilità romana, pur senza escluderla, soprattutto nella scena degli oltraggi inflitti a Gesù.

Nel racconto del processo davanti a Pilato e della crocifissione, l'attenzione si è concentrata sul significato profondo della regalità di Cristo, lontana da ogni

logica mondana e manifestata paradossalmente attraverso la sofferenza e l'umiliazione. La croce, lungi dall'essere solo strumento di morte, diventa così il luogo in cui si compie la redenzione e si apre definitivamente l'accesso a Dio, simboleggiato dallo squarcio del velo del tempio.

La giornata è proseguita con un momento di Adorazione Eucaristica e si è conclusa con la celebrazione della Santa Messa prefestiva, presieduta da Padre Costantino Gilardi nella chiesa conventuale.



Al tavolo della conferenza, da sin. don Lucio Casto e padre Costantino Gilardi.

* Volontario della Delegazione del Piemonte

Grande entusiasmo per i 150 giovani riuniti per cinque giorni nel Castello di Magione di proprietà dell'Ordine

Il Campo estivo è crescere e divertirsi assieme condividendo ascolto, fraternità e spiritualità

di Lorenzo Gattamelata *

Il tema dell'incontro - "Quanto bene c'è nel mondo" - è stato declinato tra momenti di svago e riflessioni spirituali

Si è conclusa sabato 1° agosto, nella storica cornice del Castello di Magione, la dodicesima edizione del Campo Estivo Italia dell'Ordine di Malta (CEI SMOM). Dal 27 luglio il bellissimo Castello di proprietà dell'Ordine in provincia di Perugia aveva accolto 150 giovani tra i 18 e i 35 anni, tra volontari e Guest (giovani assistiti): provenienti da tutta Italia, hanno condiviso una settimana all'insegna dell'inclusione, della fraternità, della spiritualità e del servizio. Il tema dell'edizione di quest'anno - "Quanto bene c'è nel mondo" - ha fatto da filo conduttore alle giornate, trovando espressione nelle attività, nei momenti di preghiera, nei laboratori, nei giochi e nella quotidianità condivisa tra volontari e Guest. Ad aprire il Campo è stata la Santa Messa presieduta dal Prelato dell'Ordine, Monsignor Luis Manuel Cuña Ramos, che ha spiegato ai partecipanti il significato del tema scelto. **«Il tema del Campo di quest'anno vuole dirci che c'è tanta gente buona, c'è tanto bene nel mondo.** Tutto il Campo è soltanto una parabola di come noi siamo chiamati a vivere la nostra vita». Nel corso dell'omelia il Prelato ha poi aggiunto: «Tutti vogliamo essere felici. Il Signore, in questo Campo, ci insegna come essere felici: ascoltando la sua Parola per essere guariti, guardando chi ci sta accanto, dimenticandoci molte volte di noi stessi e servendo.» Al termine della celebrazione inaugurale è intervenuto Don Lorenzo dei Principi Borghese, Presidente di ACISMOM l'Associazione dei Cavalieri italiani dell'Ordine di Malta,

che portando il proprio saluto ai partecipanti ha sottolineato il valore che il Campo Estivo rappresenta per l'Ordine. «È un momento speciale per l'Ordine di Malta Italia, è un momento speciale per voi che vivete questa settimana di serenità». Nel corso della settimana i partecipanti hanno preso parte a numerose attività pensate per favorire l'incontro e la condivisione. Tra queste: la visita alla Città della Domenica, dove tutti hanno potuto osservare animali esotici e visitare il parco a bordo del caratteristico trenino; una giornata trascorsa insieme all'Acquapark e la celebrazione della Santa Messa nella Cattedrale di San Lorenzo di Perugia, occasione per vivere un momento di preghiera nel cuore del capoluogo umbro. Chi scrive, chiamato a parlare, ha sintetizzato: «Il Campo è crescere e divertirsi assieme». Una frase che riassume il senso dell'esperienza vissuta dai partecipanti, dove il divertimento diventa occasione di crescita, amicizia e inclusione. La settimana si è conclusa con la Santa Messa celebrata da Mons. Amedeo Ruggieri, Cappellano Capo del Gran Priorato di Roma, che ha invitato tutti a portare nella vita quotidiana quanto sperimentato durante il Campo. «Questo Campo nazionale dell'Ordine di Malta nasce proprio per farci fare esperienza di questo bene. Qui la fraternità non è un'idea astratta, ma si tocca con mano». Le sue parole hanno racchiuso il significato dell'intera settimana: una fraternità vissuta concretamente attraverso il servizio, l'ascolto e la condivisione. Al termine del Campo, i partecipanti sono tornati nelle proprie case con nuove amicizie, esperienze condivise e la consapevolezza che il bene cresce quando viene vissuto insieme. Un messaggio che il CEI SMOM continua a testimoniare, mettendo al centro la persona e il valore dell'incontro. ✠

settimana: una fraternità vissuta concretamente attraverso il servizio, l'ascolto e la condivisione. Al termine del Campo, i partecipanti sono tornati nelle proprie case con nuove amicizie, esperienze condivise e la consapevolezza che il bene cresce quando viene vissuto insieme. Un messaggio che il CEI SMOM continua a testimoniare, mettendo al centro la persona e il valore dell'incontro. ✠

* Capo Campo



I partecipanti riuniti in uno dei cortili del Castello di Magione.

Grazie a un'altra bella iniziativa realizzata congiuntamente dai nostri giovani di Liguria e Lombardia

E a Portovenere bagno per i Signori Ammalati con l'aiuto degli Incursori della Marina Militare

Un'altra bella iniziativa dei nostri giovani. Venerdì 17 luglio il Gruppo Giovanile della Delegazione Liguria dell'Ordine di Malta e il CISOM hanno accompagnato alcuni Signori Ammalati presso la base del COMSUBIN - Comando Subacquei e Incursori della Marina Militare - di Portovenere (La Spezia).

Grazie alla disponibilità degli Incursori della Marina Militare e dell'associazione HSA (Handicapped Scuba Association), i partecipanti hanno avuto l'opportunità di vivere un'esperienza speciale: un'uscita in mare e un bagno nelle acque antistanti Portovenere, in totale sicurezza, cui è seguito un pranzo conviviale sul mare nella splendida cornice del porto di La Spezia.

All'attività si è unito anche il Gruppo Giovanile della Delegazione di Lombardia, rafforzando i rapporti di collaborazione fra i Gruppi Giovanili del Gran Priorato.

L'obiettivo è ora quello di riproporre prossimamente l'attività, aumentando il numero di Signori Ammalati che potranno vivere questa esperienza davvero indimenticabile ✠



Un momento della uscita in mare.

Esercitazione "Nottetempo 2026" dell'Unità Territoriale PRIMO dell'ACISMOM

Addestramento notturno dei nostri militari per essere pronti ai nuovi scenari geopolitici

di Vittorio Sanese *

Sottoposti a verifica i nuovi protocolli e i più aggiornati procedimenti operativi richiesti dal mutato - e allarmante - scenario internazionale. Simulata anche l'infiltrazione nel reparto di un terrorista armato di una bomba

Tra sabato 27 e domenica 28 giugno l'UT Unità territoriale "PRIMO" del nostro Corpo Militare è stata impegnata nell'esercitazione "Nottetempo 2026" all'interno del Centro Ospedaliero Militare (COM) di Milano, dove ha sede. Scopo dell'esercitazione è stato quello di condurre la struttura campale in dotazione nella versione ridotta "ROLE2 Forward" in maniera continuativa, per circa 30 ore consecutive, al fine di verificarne il corretto funzionamento e validarne ruoli e procedure operative.

L'esercitazione ha coinvolto una trentina di militari ed è stata anche occasione per prendere maggiore confidenza con le procedure di gestione documentale dei pazienti, per addestrare il personale logistico alle procedure di supporto al personale sanitario durante la fase di conduzione e per affinare le tecniche di comunicazione radio, relative all'impiego degli standard NATO.

La struttura è stata schierata su quattro tende pneumatiche 7x5 inter-

connesse e, seppure su una minore superficie della struttura in versione "ROLE 2 Basic", ha mantenuto le aree funzionali del triage: zona rossa, zona filtro-evacuazione e sala operatoria.

La struttura risponde alle nuove esigenze previste per gli scenari operativi ipotizzati nell'attuale situazione geopolitica e per il carico di lavoro richiesto ai sensi della pubblicazione NATO AMedP-9.1. Oltre al centro comando della struttura, è stato allestito un centro comando remoto, sempre all'interno del COM, cui trasmettere tutte le informazioni inerenti l'attività della struttura e delle squadre coinvolte.

Il picco di caldo torrido che ha investito la città di Milano ha reso più impegnative le operazioni pomeridiane senza tuttavia inficiare la riuscita dell'attività. Nelle ore notturne, tuttavia, il Comando ha stabilito di evacuare la struttura attendata, rimodulando le aree e le attrezzature all'interno di uno spazio sicuro inter-

rato e climaticamente più favorevole, testando così anche la capacità di rapida mobilitazione della struttura sul campo, scenario altamente probabile in un contesto reale.

Il Nucleo Psicologi, inoltre, ha coinvolto il personale presente in un "gioco di ruolo", ovvero una simulazione di gruppo nella quale i partecipanti, attraverso l'osservazione del comportamento non verbale, devono individuare un terrorista, che si trova tra di loro in incognito, pronto ad azionare lo sgancio di un simulacro di bomba trasportato da un drone che incombe, in *hovering* appunto, sul gruppo. L'attività è finalizzata a stimolare l'osservazione del comportamento non verbale legato a particolari stati di ansia o agitazione, normalmente più difficili da controllare.

Grazie agli istruttori di Medicina Tattica del "PRIMO" il personale ha messo in pratica, su manichini ad alta fedeltà, le procedure di stabiliz-

zazione rapida del ferito, di arresto di emorragie massive, di primo trattamento salvavita e di esfiltrazione, con la cornice di sicurezza garantita dallo stesso personale, verso l'ospedale da campo per il ricovero e il trattamento. In particolare, gli scenari proposti hanno riguardato le tecniche di cure prolungate sul terreno, ovvero quelle che si devono mettere in atto in caso di feriti in zone remote, distanti dalle strutture di soccorso, che devono attendere anche ore prima di poter raggiungere le sedi opportune di cura.

Ad arricchire l'evento, la presenza di sei studenti del Master in Medicina Tattica del Dipartimento di Medicina Molecolare dell'Università di Pavia, con la quale il Corpo Militare ha in atto una proficua collaborazione che contribuisce allo scambio di informazioni e alla realizzazione di attività addestrative sempre attuali e adeguate al contesto geopolitico. La medicina tattica e le strutture campali, temi di grande attenzione per i militari del nostro Corpo, rappresentano un ambito di competenza primario per garantire un intervento efficace e tempestivo in contesti ad alto rischio, condizioni ostili ed emergenze complesse. 🇮🇹

* Cap. Me. (C.do)
UT "PRIMO" - Corpo Militare
ACISMOM



Vari momenti della lunga esercitazione, tra cui l'arrivo di una cassetta di medicinale medico trasportata da un drone.

Importante conferenza storica del prof. Franco Cardini nella Casa romana dei Cavalieri di Rodi

Furono eroi tragici o solo “banchieri del Medioevo”? I Templari tra leggende nere e confessioni estorte

di Adriano Monti Buzzetti Colella

Un fraintendimento da chiarire una volta per tutte: lo scioglimento nel 1307 della Milizia del Tempio, per decisione del Papa ma su pesante istigazione dell'indebitato Re di Francia Filippo IV “il Bello” che puntava a impadronirsi dei consistenti beni materiali dell'Ordine, non portò ad alcuna fusione religiosa, ideologica o operativa con i giovanniti. Questi - futuro Ordine di Malta - per volere pontificio si limitarono soltanto a ereditare una parte del patrimonio templare

Nel crogiuolo storico-culturale di un Medioevo di luci ed ombre prendevano forma, con opposti destini, due dei più grandi e prestigiosi sodalizi monastico-cavallereschi dell'Occidente cristiano: i Templari, destinati da una crudele nemesi geopolitica ad essere cancellati sanguinosamente in meno di duecento anni dall'orizzonte europeo, e quello che oggi è l'Ordine di Malta, rivelatosi capace con la sua innata resilienza di fronteggiare il cozzo dei secoli, fino ad approdare indenne al nostro presente.

A ripercorrere di recente in un partecipato incontro pubblico l'affascinante epopea dei due Ordini è stato il professor Franco Cardini, uno dei più autorevoli medievisti italiani, accolto insieme al sottoscritto nella melitense Casa dei Cavalieri di Rodi per la conferenza “Templari, Giovanniti e Templarismo tra Tradizione, Tradimento e Invenzione”.

Nella sua erudita *lectio* l'accademico fiorentino ha ripercorso i punti di contatto, ma anche le irriducibili distanze esistenti tra i percorsi storici dei due sodalizi. I Templari, sintesi tra le più originali della civiltà medievale, pur pronunciando i voti monastici esercitavano in via prioritaria il mestiere delle armi per la difesa dei pellegrini e dei Luoghi Santi, interpretando il combattimento del milite cristiano in quella prospettiva eminentemente religiosa che Bernardo di Chiaravalle avrebbe poi sistematizzato nel suo celebre trattato *De laude novae militiae*. Un approccio che marcava già una netta distanza con il carisma dei Gerosolimitani, sin dai loro primordi orientati anzitutto alle battaglie per la *salus infirmorum* nelle corsie dei propri (per l'epoca avveniristici) ospedali, e solo in subordine a quelle campali vere e proprie.

Protagonisti delle Crociate. Cardini ha poi definito l'identikit dei Templari: molto più che semplici guerrieri, essi furono una grande struttura religiosa e militare, protagonista delle Crociate e più in generale della storia della cristianità latina. In tale contesto essi rifulsero con straordinarie capacità organizzative, sviluppando un'efficiente struttura amministrativa sovranazionale con case, fattorie e commende distribuite in tutta Europa per garantire il sostentamento delle proprie milizie in Oriente. Da questa rete nacquero anche importanti strumenti amministrativi, creditizi e finanziari; meramente ancillari in realtà alla missione dell'Ordine, e nonostante questo spesso esagerati da una storiografia sensazionalistica e popolare, la cui lettura ha finito per trasformare i Poveri Commilitoni di Cristo nei “banchieri del Medioevo”.

Culto di Bafometto/Satana? Secondo Cardini la crisi dell'Ordine non fu improvvisa né misteriosa: la caduta di San Giovanni d'Acrida nel 1291 segnò la perdita definitiva della Terrasanta latina e rese i Templari - monaci-guerrieri nati per difendere il Regno di Gerusalemme - un anacronismo vivente, creando il retroterra favorevole per la successiva e spregiudicata azione di Filippo IV il Bello. Gravemente indebitato, il Re di Francia era cupido delle immense ricchezze fondiarie dell'Ordine, ma anche sommamente

diffidente nei confronti di un'entità internazionale che era legata direttamente al Papa. Quanto al “golpe” giudiziario del 1307, gli arresti in massa e le accuse mosse contro i cavalieri (idolatria, rinnegamento di Cristo, pratiche oscene, culto del Bafometto/Satana) e le successive confessioni estorte con la tortura, nell'opinione di Cardini appartenevano a un canovaccio inquisitoriale all'epoca già tristemente noto. Al di là dell'epilogo tragico - la morte sul rogo del Gran Maestro Jacques de Molay nel 1314, la maledizione lanciata dal morituro contro il Re e il Papa, e a seguire gli altri dettagli di una ricostruzione a conti fatti più letteraria che oggettiva, e che dall'epoca romantica in poi ha fornito materiale appetibile a generazioni di romanzieri - la fine dei Templari si colloca, nella lettura di Cardini, in una cornice le cui evidenze storiche inducono a guardare con grande distacco a certe “leggende nere” che di volta in volta vedono nei Templari i possessori di conoscenze segrete ed esoteriche o di misteriosi poteri occulti. Sul ruolo di Papa Clemente V nella vicenda, poi, il giudizio dello studioso è lontano dalla piena assoluzione ma anche dalla condanna: stretto tra le pressioni del monarca francese e la necessità di mantenere il proprio ruolo, il Pontefice optò per una soluzione mediana: la Bolla *Vox in excelso* del 1312 sostanzialmente sacrificava i Templari sull'altare della pace ecclesiale e politica, sopprimendo l'Ordine per questioni di opportunità ma senza mai di fatto dichiararlo eretico o illegittimo. Ciò spiega perché la repentina eclissi dell'antica confraternita d'armi sia rapidamente trascolorata nel mito, reinterpretando i cavalieri del Tempio come eroi tragici ed aprendo la strada, già a partire dagli ambienti massonici del XVIII secolo, alla vasta congerie di associazioni, club e conventicole varie che nel mondo si dichiarano - in modo fantasioso e del tutto arbitrario, secondo Cardini - “eredi” dei Templari.

Nella fase storica successiva la ricostruzione di Cardini ha riallacciato il legame storico tra l'eredità templare e il mondo melitense, ricordando come la decisione ufficiale della Santa Sede fu di trasferire agli Ospitalieri, quindi i futuri Cavalieri di Rodi e poi di Malta, l'eredità materiale e patrimoniale dell'Ordine estinto. I Templari, dunque, non si fusero con i Giovanniti né continuarono a vivere ufficiosamente dentro l'istituzione superstite: la loro “morte” istituzionale fu totale e senza appello, mentre gli Ospitalieri si limitarono in sostanza ad incamerare una parte consistente dei loro beni.

Nessuna rivalità. Cardini ha infine ribadito che Templari e Ospitalieri non furono mai “rivali” nel senso moderno del termine; pur esistendo un'inevitabile competizione sul terreno del prestigio, del reclutamento dei nuovi membri e delle risorse, entrambi gli Ordini appartenevano con ogni evidenza al medesimo orizzonte valoriale e collaboravano frequentemente nella difesa degli Stati crociati. Semmai le distanze, come già accennato, si appuntarono sulle rispettive priorità: la compagine giovannita era nata con una vocazione assistenziale verso pellegrini e malati, alla quale si aggiunse progressivamente la funzione militare, mentre i Templari si caratterizzarono fin dall'inizio come fratellanza d'armi. Le differenze riguardavano dunque soprattutto la storia e il carisma originario, ma non una contrapposizione ideologica, anzi: dopo la soppressione dei *Pauperes Commilitones Christi*, i Giovanniti rappresentarono una forma di continuità della presenza militare cristiana nel Mediterraneo orientale. Trasferitisi prima a Rodi e poi a Malta, essi conservarono sempre la natura di ordine religioso-militare riconosciuto dalla Chiesa. Se dunque l'assunto che il retaggio templare continuò ad esistere nell'Ordine melitense è alla prova dei fatti insostenibile, si può tuttavia affermare che quest'ultimo sotto certi aspetti ne continuò, sia pure in forme diverse, la missione militare e religiosa. Quanto all'oggettivo valore storico dei Templari - che va sempre messo a fuoco separando il lato documentale dalle suggestioni emotive - secondo Cardini esso risiede non nei segreti che la fantasia moderna ha loro attribuito, ma nel ruolo concreto che essi ebbero nella civiltà medievale europea e mediterranea. ❖



Un momento della affollata conferenza romana.

In collaborazione tra la nostra locale Delegazione e il Rotary Club San Rossore

Pisa: per le persone indigenti o in disagio sociale avviato uno sportello di primo ascolto medico gratuito

di Lorenzo Benedetti *

La Delegazione di Pisa, in collaborazione con il Rotary Club San Rossore, ha promosso e dato avvio a una nuova iniziativa solidale dedicata alle persone più fragili del territorio. Grazie alla sinergia tra Giacomo Berutto, Delegato di Pisa e Ambasciatore dell'Ordine presso la Repubblica della Namibia, e Maurizio Sbrana, Presidente del Rotary Club San Rossore, nei locali della sede sussidiaria della Delegazione, in Lungarno Galilei a Pisa, è stato inaugurato uno sportello di primo ascolto e consulenza medica gratuita, con l'obiettivo di offrire supporto umano e sanitario a chi vive situazioni di disagio economico e sociale.

«La nostra Delegazione opera su cinque province toscane, diversificando le attività caritative sulla base delle specifiche esigenze locali, in sinergia con le realtà diocesane e favorendo, quando possibile, collaborazioni con gli enti del territorio – spiega il Delegato – a Pisa abbiamo lavorato per creare questo sportello, che costituirà un primo accesso alla diagnosi e cura per quanti si trovino in stato di necessità. Si tratta di un progetto di carattere assistenziale, in linea con la missione giovanita, e si fonda sull'impegno di figure di

alto profilo». L'iniziativa vede infatti il coinvolgimento di medici specialisti appartenenti a diversi Rotary Club e di numerosi clinici e chirurghi che, animati da spirito di servizio e attenzione verso il prossimo, una volta al mese metteranno a disposizione della comunità le proprie competenze e il proprio tempo. Fra questi, alcuni primari degli ospedali di Cisanello e di Livorno, alcuni docenti presso l'Università di Pisa e liberi professionisti,

specializzati nelle discipline più diverse, in modo da offrire il più ampio ventaglio di risposte ai bisogni che si presenteranno.

«Il percorso è pienamente coerente con il carisma del nostro Ordine, che si fonda sull'*Obsequium Pauperum* – afferma il Delegato Giacomo Berutto –: oltre quindici autorevoli professionisti del mondo sanitario toscano hanno aderito, e questo progetto ci consentirà di attuare nella

pratica un servizio di fondamentale importanza. Ancora una volta, l'Ordine di Malta potrà così incidere sensibilmente sul benessere dei più bisognosi». L'inaugurazione ufficiale si è svolta alla presenza dell'assessore del Comune di Pisa Giovanna Bonanno, del capitulare del Gran Priorato di Roma Fra' Giovanni Scarabelli, che ha benedetto l'avvio dei lavori, del Cisolom di Pisa e di molti confratelli, consorelle e volontari, che seguiranno e assisteranno nell'organizzazione.

La breve ma sentita cerimonia è stata un momento particolarmente partecipato dalla città: «Questo presidio – conclude Berutto – rappresenta un concreto esempio di collaborazione tra istituzioni, professionisti e associazioni impegnate nella carità e nella tutela della dignità della persona. L'auspicio è che possa proseguire nel tempo, crescendo e rafforzandosi, grazie alla disponibilità concreta dei medici e all'azione incisiva del nostro Ordine nel tessuto sociale delle realtà in cui siamo chiamati a vivere e portare la nostra testimonianza».



La benedizione da parte di Fra' Giovanni Scarabelli, alla presenza dell'assessore di Pisa Giovanna Bonanno e di Delegato Giacomo Berutto (a destra) con la partecipazione di membri del Cisolom e del Rotary.

Lorenzo Benedetti
Donato di Devozione,
Responsabile Comunicazioni
Delegazione di Pisa

INSERZIONE PUBBLICITARIA



ORDINE DI MALTA
POSTE MAGISTRALI

**Le ultime novità sui francobolli
e le monete dell'Ordine di Malta**

**Visita il nostro sito
per maggiori informazioni.**

PER INFORMAZIONI E ACQUISTI:

Via dei Condotti 68

Ufficio postale: Via delle Carrozze 79

00187 Roma, Italia

Tel.: +39.06.67581.211

E-mail: postemagistrali@orderofmalta.int

Sito web: postemagistrali.orderofmalta.int



Dopo la breve pausa estiva riprende con crescente successo il progetto di ippoterapia

Salire a cavallo per rimettersi in sella alla vita: la scommessa vincente dell'Ospedale S.Giovanni

Oltre il 90 per cento dei pazienti che devono recuperare da coma o traumi particolari riscontra un miglioramento. A ottobre, visto il gradimento riscontrato, l'apposita area attrezzata sarà aumentata e migliorata nei servizi

All'ospedale romano San Giovanni Battista, dopo una breve pausa estiva, è ripresa ai primi di settembre l'attività di ippoterapia per i pazienti che devono recuperare da traumi particolari, dal post trauma al Parkinson al cosiddetto Long Covid: sono, per usare un termine inglese, le *critical illness*.

Avviato ormai da alcuni anni, il progetto ha riscosso immediatamente un grande successo e la crescente lista d'attesa conferma l'interesse dei familiari dei pazienti, che arrivano da ogni parte d'Italia. E dal momento che i primi dati dimostrano che il 92 per cento di loro riscontra un miglioramento, ecco che molte strutture sanitarie stanno osservando con attenzione il progetto con l'obiettivo di attivarlo anche nelle proprie sedi. «Intanto ai primi di ottobre, per la precisione il giorno 5, ci sarà l'inaugurazione ufficiale della nuova terapia assistita con gli animali»

SORRIDENDO...



anticipa Edoardo Bellomo, Direttore Generale delle strutture sanitarie in Italia. «E l'area attrezzata sarà più grande e migliorata nei servizi». Per l'occasione sono state invitate le autorità governative del settore nonché il Presidente della Regione Lazio, Francesco Rocca.

«Le sorprese con questi pazienti particolari sono praticamente quotidiane e alla ripresa ce ne attendiamo altre» commenta un operatore. «Accogliamo persone che si sono, sì, svegliate da un coma ma in pratica non sono "pre-senti". E invece, spesso dopo poco le vediamo reagire e riuscire a montare a cavallo». Insomma, come commenta un altro operatore: «Qui ogni giorno affrontiamo una scommessa. Una scommessa che si rivela vincente: salire a cavallo per rimettersi in sella alla vita». 🍀



Le attività a cavallo di alcuni pazienti.

Convenzione tra l'Associazione Pane di Sant'Antonio e l'Ordine di Malta

A Varese una ottima collaborazione costruttiva per la gestione delle cosiddette "mense dei poveri"

di Pietro Vassalli *

Garantita, ogni mercoledì dell'anno, la copertura completa del turno: accoglienza, pasti, logistica

Sinergie interne ed esterne all'Ordine, tutte nel segno della carità. La recente firma della Convenzione tra l'Associazione Pane di Sant'Antonio OdV, realtà che gestisce le cosiddette "mense dei poveri" di Varese, e l'Ordine di Malta (Delegazione e CISOM) costituisce un virtuoso esempio di collaborazione costruttiva. Un accordo che assume una rilevanza particolare in quei contesti locali dove l'Ordine, da solo, non potrebbe gestire un'opera caritativa in modo del tutto autonomo.

Dopo circa vent'anni di attiva presenza dell'Ordine sul territorio varesino, si è giunti alla formalizzazione di un protocollo che prevede il supporto costante alla mensa serale per tutti i mercoledì dell'anno. L'impegno, preso congiuntamente dalla Sezione di Varese dell'Ordine di Malta e dal CISOM Gruppo Varese, garantirà la copertura completa del turno: dalla distribuzione dei pasti fino all'accoglienza e alla gestione dell'ordine logistico.

La cerimonia della firma si è svolta il 16 maggio 2026 nel contesto della giornata "Varese Solidale", ospitata a bordo dell'ambulatorio medico mobile messo a disposizione dal Gruppo CISOM di Milano. A siglare il documento sono stati il presidente dell'Associazione Pane di Sant'Antonio, Luigi Jemoli, il Capo Sezione di Varese della Delegazione di Lombardia, Angelo Maria Calati, e lo

scrivente Capo Gruppo del CISOM. Responsabili per l'attuazione pratica della Convenzione saranno Assunta Taddio e Guido Ferraro di Silvi e Castiglione. 🍀

* Cav. di Grazia magistrale
Capo Gruppo CISOM Varese



Dopo la firma dell'accordo, il Presidente dell'Associazione Pane di Sant'Antonio, Luigi Jemoli, stringe la mano al dott. Angelo Maria Calati, cavaliere Gran Croce di Grazia Magistrale in obbedienza e responsabile della sezione di Varese dell'Ordine, presente il Capo Gruppo CISOM Pietro Vassalli.



Accostarsi al pane e al calice consacrati segna l'approdo finale e più importante della Messa

La Comunione: «Se non ci nutriamo dell'Eucaristia non avremo l'incontro reale e salvifico con Gesù»

di mons. Marco Navoni *

L'approdo finale dell'intera celebrazione eucaristica è il momento della comunione, quando il celebrante e i fedeli si accostano al pane e al calice consacrati, nutrendosi del Corpo e del Sangue di Cristo; infatti il comando che il Signore Gesù ci ha lasciato al momento dell'istituzione dell'Eucaristia è esattamente questo: «Prendete e mangiate... prendete e bevete...». Potremmo dire che il Signore Gesù ha istituito l'Eucaristia proprio con questa finalità, perché noi, come credenti in lui, ci nutriamo di essa. Ecco perché si ripete spesso che partecipare alla messa senza accostarsi alla comunione eucaristica significa in qualche modo privarsi del momento più importante dell'intera celebrazione, significa privarsi dell'incontro reale e salvifico con il Signore Gesù.

Nel capitolo sesto del Vangelo di Giovanni troviamo almeno due frasi che ci permettono di comprendere qual è l'effetto che l'Eucaristia produce nella nostra vita e inversamente di che cosa ci priviamo, se sistematicamente ci asteniamo dalla comunione eucaristica. La prima frase è chiarissima: «Se non mangiate la carne del Figlio dell'uomo e non bevete il suo sangue, non avete in voi la vita. Chi mangia la mia carne e beve il mio sangue ha la vita eterna e io lo risusciterò nell'ultimo giorno» (Gv 6,53-54).

Nell'Eucaristia infatti incontriamo l'Autore stesso della vita, Colui che si è definito «Via, Verità e Vita», incontriamo Colui che nella sua risurrezione ha vinto la morte e che ci promette di essere un giorno associati, nella vita eterna, alla sua stessa vittoria.

È per questo che nelle liturgie orientali l'Eucaristia viene significativamente definita «Farmaco di immortalità», medicina contro la disperazione di una vita destinata al nulla. Ed è per questo che il Signore ha voluto ammonirci, ricordandoci che se non ci nutriamo dell'Eucaristia non possiamo avere in noi la vita vera. Altrettanto chiara la seconda frase: «Chi mangia la mia carne e beve il mio sangue rimane in me e io in lui» (Gv 6,56). Il verbo «rimanere» torna spesso nel Vangelo di Giovanni per indicare il rapporto di comunione tra Cristo e il credente; è un verbo che suggerisce quasi un'idea di «coabitazione reciproca»: Cristo dimora in noi e noi dimoriamo in lui. È esattamente questo



il significato della parola «comunione»: diventare una cosa sola con il Signore Gesù. C'è una pagina, sempre del Vangelo di Giovanni (al capitolo 15), che apparentemente non sembrerebbe avere un riferimento eucaristico, ma che invece è illuminante proprio per comprendere il valore della comunione eucaristica. È quella in cui il Signore si autodefinisce la Vite e indica i suoi fedeli come i tralci: se un tralcio «rimane» (è lo stesso verbo che abbiamo già incontrato nella frase eucaristica sopra citata) nella Vite, cioè se il credente resta in comunione con Cristo, porta frutto e vive; se non «rimane», se non è in comunione con Cristo, secca e muore.

La pagina della Vite e dei tralci dunque ci dice che per vivere e portare frutto è necessario restare in comunione con Cristo; la frase del capitolo 6 ci dice che per restare in comunione con Cristo dobbiamo nutrirci dell'Eucaristia. Potremmo dunque dire che il Signore Gesù ha istituito l'Eucaristia proprio per questo, per rendere possibile in modo reale e non solo figurato, non solo a parole o in senso puramente spiritualistico, la comunione salvifica con Lui.

Dunque partecipando all'Eucaristia troviamo il senso vero della nostra vita di credenti, scopriamo che la nostra vita di cristiani ha senso solo nell'essere una cosa sola con la vita di Cristo, nel «dimorare» in Lui per portare frutti di vita eterna. Ma soprattutto scopriamo che questa comunione con Cristo, che si realizza nell'Eucaristia, non è qualcosa di facoltativo o di irrilevante, non è qualcosa di cui possiamo fare a meno e di indifferente ai fini del nostro destino ultimo, dal momento che solo nell'essere uniti a Cristo si ha la certezza della vita eterna.

Queste riflessioni ovviamente non sono un invito banale a fare spesso la comunione, come se l'Eucaristia agisse in modo automatico; sono piuttosto un invito a fare della comunione eucaristica un vero atto di fede e di adesione al Cristo, riconoscendolo come nostro unico Salvatore, colui che ha dato il suo Corpo e il suo Sangue perché noi vivessimo della sua stessa vita. ✠

* Cappellano Capo del Gran Priorato di Lombardia e Venezia
Prefetto della Veneranda Biblioteca Ambrosiana

I nostri addii

Vittorio Vitalini Sacconi

L'11 giugno scorso ci ha lasciato il conte Vittorio Vitalini Sacconi, Gran Croce di Onore e Devozione del Sovrano Militare Ordine di Malta.

Laureato in Giurisprudenza e giornalista pubblicista era stato, da dirigente RAI, responsabile dei rapporti con il Parlamento. Autore di saggi sulla storia dei luoghi dove era insediata la sua famiglia, in particolare le Marche e Civitavecchia, era un grande esperto di araldica e genealogia. Presidente della Commissione araldica del Gran Priorato di Roma, Vitalini Sacconi era membro del Consiglio di Presidenza del Collegio araldico e, dal 1985, era componente e segretario della Commissione araldico-genealogica di Lazio, Umbria e Marche del C.N.I.

L'amore per l'Ordine di Malta lo aveva trasmesso al figlio, Carlo, di professione avvocato e Cavaliere di Onore e Devozione in obbedienza, attualmente pro Ospedaliere del Gran Priorato di Roma.



Maria Luisa Leoncini

Una piccola Renault Clio, ancora in perfetta forma, avrà una seconda vita al servizio del Santuario della Madonna Missionaria al Castello Valentini di Tricesimo (UD). Lo si deve all'esecuzione del desiderio della sua proprietaria, la prof.ssa Maria Luisa Leoncini. Sorella dell'Ordine venuta recentemente a mancare ultraottuagenaria, che aveva lasciato l'incarico alla Delegazione del Friuli Venezia Giulia dell'Ordine di Malta guidata dal Commissario Gran Priorale Daniele Garzoni di Adornano, Gran Croce di Onore e Devozione in obbedienza. La Delegazione si è fatta carico del trasferimento del mezzo alla Congregazione dell'Imitazione di Cristo detta di Betania.

La prof. Leoncini, medaglia d'argento al Merito Melitense, nel suo testamento ha tra l'altro beneficiato l'Istituto di Santa Maria dei Colli di Fraelacco (UD), a cui appartengono alcuni giovani disabili tante volte amorevolmente accompagnati in pellegrinaggio.





**Sovrano Militare Ordine Ospedaliero
di San Giovanni di Gerusalemme
di Rodi e di Malta**

L'ORMA

Rivista trimestrale di informazione,
spiritualità, storia e cultura
dell'Ordine di Malta Italia

EDITORE E PROPRIETARIO

Delegazione SMOM di Lombardia
Via Visconti di Modrone 8/1
20122 Milano
Tel. 02.79.58.85 - 02.78.06.36
Fax 02.76.00.5384
segreteria@smomlombardia.it
www.ordinemaltaitalia.org/
delegazione-di-lombardia

DIRETTORE RESPONSABILE

Niccolò d'Aquino di Caramanico
niccolo.daquino@gmail.com
delegato@smomlombardia.it

CONSIGLIO DELEGATIZIO DI LOMBARDIA

Delegato: Niccolò d'Aquino di Caramanico

Vice Delegato:

Guido Ferraro di Silvi e Castiglione

Tesoriere: Chiara Ejrich Bisping

Consiglieri: Marino Colosio

Lodovico di Carpegna Brivio

Lorenza Fisogni

Marina Robbi de Agostini

Cappellano: mons. Marco Maria Navoni

REVISORI DEI CONTI:

Mario Abate, Fabio Maestri, Gianfranco Tosi

Sezione di BRESCIA: Giovanni Santini

Sezione di PAVIA: Obizzo Malaspina

Sezione di VARESE: Angelo Maria Calati

CONSULENTI DEL CONSIGLIO

Sanità: col.med. Angelo Maria Calati

Assistente Caritativo:

Gabriella Solaro del Borgo

Relazioni con le istituzioni militari:

gen. Mario Terrasi

Relazioni con le istituzioni civili:

Massimiliano Prati

Formazione: Maria Giulia Medolago Albani

Protezione Civile: Carlo Settembrini Sparavieri

Pellegrinaggi: Patrizia Schmid

Gruppo Giovani: Matteo Maria Basilico

Cerimoniale e protocollo:

Giuseppe de Francisco Mazzaccara

Comunicazioni e social: Domenico Frasca

Coordinatore notiziario

del Gran Priorato di ROMA:

Luciano Valentini di Laviano

comunicazioni.gproma@orderofmalta.int

Coordinatore notiziario

Gran Priorato di NAPOLI e SICILIA:

Gioacchino Fabio Bifulco

comunicazioni@ordinemaltanapoli.org

Progetto grafico e impaginazione:

Silvia Pecis - www.silviapecis.it

Stampa: Grafiche Riga srl - Annone B.za

Distribuzione:

ET System sas di D.Bassiss & C - Bergamo
Registrazione presso il Tribunale di Milano
n.446 del 27-11-1982

ISSN 3035-210X

Il racconto di una miracolata ufficiale in un convegno a Udine

«Ero arrivata a Lourdes con la sclerosi Poi: quella leggerezza e ora cammino»

di Maria Cristina Ferro *

Grande affluenza di pubblico, in un sabato di alcune settimane fa al Centro Congressi della Curia di Udine "Paolino d'Aquileia". Non capita, infatti, tutti i giorni di poter ascoltare la testimonianza di una persona miracolata a Lourdes. L'evento, dal titolo "Lourdes, dialogo tra Scienza e Fede", è stato organizzato congiuntamente dalla Delegazione del Friuli-Venezia Giulia dell'Ordine di Malta guidata da Daniele Garzoni di Adorngano, Gran Croce di Onore e Devozione in obbedienza, e dall'Unitalsi, con il sostegno dell'Ordine Equestre del Santo Sepolcro e del Raggruppamento CISOM del Friuli-Venezia Giulia.

Don Daniele Antonello, rettore del Seminario e moderatore dell'incontro, ha presentato l'Arcivescovo di Udine, Monsignor Riccardo Lamba, il quale, dopo un momento di preghiera, ha dato spazio a Fra' Alessandro de Franciscis, cavaliere di Giustizia, medico con una grande esperienza in clinica pediatrica ed epidemiologia. Dopo 17 anni Fra' Alessandro ha concluso l'importante esperienza di medico permanente (il primo non francese) alla guida del Bureau des Constatations

Médicales di Lourdes. Alla platea, attentissima, ha riferito i sette i criteri utilizzati per definire una guarigione come inspiegabile. L'ultima guarigione che fra' de Franciscis ha constatato personalmente è quella della signora Antonia Raco, di Francavilla in Sinna, un Comune della provincia di Potenza, presente al convegno.

Nel 2006 le venne diagnosticata una sclerosi laterale primaria degenerativa, che dopo un po' di mesi l'aveva portata a non essere più autosufficiente. Pur in condizioni di scarsa autonomia, aveva espresso il desiderio di recarsi a Lourdes. Desiderio esaudito nel 2009. Dopo l'immersione nelle acque delle Piscine, inizia a sentirsi meglio.

E, alla fine, riesce a tornare a camminare sulle proprie gambe. Ci sono però voluti 14 anni perché il Bureau, fatte tutte le constatazioni, riconoscesse la guarigione della signora Raco come "inattesa e inspiegabile".

Il suo è il 72esimo miracolo ufficiale di Lourdes, ad oggi l'ultimo di quelli riconosciuti. ✠

** Dama di Onore e Devozione
Responsabile Comunicazione
Delegazione Friuli Venezia Giulia*



Al tavolo dei relatori la signora Antonia Raco, tra il dr. Giuseppe Schettino e fra' Alessandro de Franciscis.

Nuova emissione filetica delle Poste Magistrali dell'Ordine

Un capolavoro di Sandro Botticelli per celebrare San Giovanni Battista

di Fabio Gigante *

Le Poste Magistrali del Sovrano Militare Ordine di Malta dedicano un nuovo foglietto al patrono, San Giovanni Battista, scegliendo come soggetto la Pala Bardi di Sandro Botticelli, capolavoro del 1485 oggi conservato alla Gemäldegalerie di Berlino.

Il primo francobollo, valore € 2,95 isola San Giovanni Battista: volto scarno, sguardo assorto, veste di pelo che ne segnala l'ascesi.

La figura si staglia con un contorno netto, tipico del disegno botticelliano, che privilegia la linea di contorno rispetto al modellato chiaroscurale. Il secondo, anch'esso da € 2,95 riproduce il cuore della pala: la Madonna in trono col Bambino, entro una sacra conversazione priva di sfondo dorato, sostituito da un cielo naturalistico che segna il passaggio a un linguaggio più maturo. I panneggi, mossi da un ritmo lineare quasi fiammeggiante, preannunciano alcuni accenti espressivi che diverranno più evidenti nella produzione tarda dell'artista. Ai piedi del trono compare un rilievo monocromo raffigurante la Crocifissione, citazione dentro la citazione, prefigurazione della Passione di Cristo. Il terzo valore, € 2,95 presenta San Giovanni Evangelista in atteggiamento meditativo, a bilanciare compositivamente



il Battista. La tavola, un tempo per la chiesa di Santo Spirito a Firenze su commissione di Giovanni de' Bardi, mostra una tavolozza calda, cromie sature nei rossi, nell'ocra e nelle tonalità dorate, e un uso della luce che modella i volumi senza rinunciare alla grazia lineare tipica del maestro. Sullo sfondo si apre uno scorcio vegetale, dove la vegetazione è descritta con notevole attenzione naturalistica.

Realizzata con una tecnica pittorica ormai pienamente matura, offre transizioni tonali più morbide rispetto alla produzione giovanile dell'artista. Il patronato di San Giovanni Battista, precursore di Cristo e simbolo di umiltà, ascesi e sacrificio, affonda le radici nell'Ospedale gerolimitano che diede origine all'Ordine: valori che, nella raffinatezza figurativa di Botticelli, questo foglietto traduce in una piccola finestra su una devozione secolare.

Il foglietto, emesso il 23 giugno 2026 e stampato in tremila esemplari numerati, ha un formato di 140 x 120 mm. Tutti i francobolli hanno un formato di 30 x 40 mm e dentellatura 13¼ x 13. La stampa, in offset, è stata realizzata presso Cartor Security Printers, La Loupe, Francia. ✠

** Cavaliere di Grazia Magistral*